

Gli avvocati di Gelli: «Delitto Pecorelli, l'istruttoria è nulla»

Una dimenticanza attribuita al sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica rischia di far saltare l'istruttoria sull'omicidio del direttore di OP Mino Pecorelli. Il magistrato non avrebbe notificato ad alcune parti in causa le comunicazioni giudiziarie, cosicché l'inchiesta sarebbe andata avanti per un anno e mezzo con indiziati e parti lese all'oscuro di tutto. Questo, almeno, è quanto hanno sostenuto ieri gli avvocati Maurizio Di Pietro e Wilfredo Vitaleone, che difendono Licio Gelli indiziato quale mandante dell'omicidio, e che hanno fatto rinviare l'inizio di una perizia balistica. L'incarico peritale riguardava la pistola calibro 7,65 che, secondo le rivelazioni di un «pentito», sarebbe stata usata dall'estremista di destra Giuseppina Fioravanti per assassinare il pubblicista.

Anche gli avvocati che rappresentano i familiari della vittima, costituiti parte civile, hanno riconosciuto di non aver avuto una comunicazione giudiziaria che informasse della posizione di indiziato di Gelli e di altre persone sospette. Tutti si sono trovati d'accordo nel ritenere nulli gli atti istruttori compiuti dal giugno dello scorso anno ad oggi. Di fronte a questa situazione il consigliere istruttore Ernesto Cudillo, nel cui studio le parti erano state convocate per l'attribuzione dell'incarico al pentito, ha rinviato le operazioni in attesa di chiarire la situazione.

Ultimamente un «pentito» — com'è noto — aveva accusato Giuseppina Fioravanti di aver ucciso Pecorelli su incarico di Gelli. Il dottor Cudillo, dopo aver notificato al terzista una comunicazione giudiziaria, aveva disposto una perizia balistica su una pistola che sarebbe stata usata da Fioravanti per assassinare il direttore di OP. Ma di fronte all'eventualità che tutti gli atti compiuti sinora siano nulli, il magistrato ha preferito rinviare la perizia.

È tornato in carcere il pittore Schifano. Eroina nella sua auto

FROSINONE — Il pittore romano Mario Schifano è stato arrestato ieri mattina per detenzione di droga dalla squadra mobile di Frosinone. La BMW sulla quale viaggiavano Schifano ed il suo amico-amministratore Giuseppe Fantauzzo, di 49 anni, è stata bloccata dalla polizia sull'autostrada del Sole, vicino all'area di servizio «La Macchia».

L'auto è stata perquisita e così sono saltati fuori 33 grammi di eroina pura, circa 500 dosi corrispondenti a un valore di mercato di 25-30 milioni. La droga era nascosta in una borsa, in mezzo a capi di biancheria e oggetti personali del pittore. Schifano e Fantauzzo sono stati portati nel carcere di Frosinone dove il magistrato li interrogherà oggi; vuole accertare tra l'altro la provenienza dell'eroina. L'arresto dell'artista non è stato casuale, si inserisce, infatti, in un'operazione a largo raggio che polizia, carabinieri e guardia di finanza stanno conducendo nella provincia di Frosinone, diventata un punto di contatto tra i mercanti della droga di Napoli e di Roma. Mario Schifano, che è nato in Lbia nel 1934, era stato già coinvolto negli anni passati in episodi analoghi. La polizia, che lo conosce come pittore di grossa risonanza, lo conosceva come tossicodipendente.

Era stato anche fermato un'altra volta per detenzione di cocaina. Per questi motivi era tenuto sotto controllo dalla polizia di Roma dalla quale sembra che sia provenuta la segnalazione che ha portato al suo nuovo arresto.



Pierluigi Concutelli

Concutelli ai giudici romani «ho sempre chiamato le guardie quando ho strozzato qualcuno»

ROMA — I vertici del terrorismo nero continuano a sfilare davanti ai magistrati della Corte d'Assise che stanno giudicando gli assassini del giovane operaio Antonio Leandri, ucciso «per errore» al posto dell'avvocato di destra Giorgio Arcangeli. Dopo le testimonianze del pentito, e dello stesso Arcangeli, ieri mattina è stata la volta di Pierluigi Concutelli, ex capo militare di Ordine nuovo, assassino del giudice Vittorio Occorsio e di altri suoi ex camerati. Barba lunghissima, maglione da neve, s'è limitato a lanciare appena uno sguardo verso la gabbia degli imputati, sue vecchie conoscenze come Sergio Calore e Paolo Signorini, dal quale ereditò la direzione militare di ON, e nuove leve di killer come «Giuseppina» Fioravanti, Antonio Proietti, Bruno Mariani.

Da lui, i giudici vogliono sapere soprattutto se l'avvocato Arcangeli era il responsabile della sua cattura, avvenuta nel febbraio del '77 per una «spista». Dietro a questo interrogativo si cela uno dei punti cruciali del processo. Era davvero Arcangeli l'«infame» da eliminare? Concutelli in pratica risponde di sì, anche se il suo nascondiglio — è stato sicuramente fornito alla polizia da Paolo Bianchi (altro pentito ndr), liberato in cambio del favore. «Arcangeli dice Concutelli — era il suo legale, e sapeva

tutto di lui. Lascio a voi le conclusioni». A questo punto il killer nero parla a ruota libera, con toni paternalistici verso i giudici («sapevo meglio di me che sulle imitazioni non si fanno i processi») mentre ai suoi camerati in gabbia lancia il messaggio del suo spietato «codice d'onore». «Sapevo che io non accuserò mai nessuno. Ho sempre assunto le mie responsabilità fino in fondo. Sono stato io a chiamare per due volte le guardie carcerarie, dicendo: «ho strozzato una persona». Concutelli liquida così la vicenda del due strangolati nel carcere di Novara, Ermanno Iluzzi, superstite per la strage di Brescia, e Carmine Alladino, inquisito nelle indagini sulla strage di Bologna. Ed ammette anche di aver accettato, tra il '75 ed il febbraio '77, la «gratuita» di comandare «un piccolo branco di lattanti ormai allo sbando» per conto di Ordine nuovo. Il suo «messaggio» viene subito accolto da uno degli imputati, Sergio Calore. «Anch'io, anch'io mi assumo le mie responsabilità signori giudici. Dirò tutto quello che ho fatto quando ero ordinovista, e se vuole autorizzo lo stesso Concutelli a parlare di me. Ma il capo, il più feroce di tutti, non c'è niente. Se ne va, salutandomi distrattamente gli altri imputati».

Raimondo Bultrini

Sempre in movimento la frana, una delle più grandi d'Europa

Ancona, altri 250 sfollati

Problemi per l'acqua e il gas - Nuove verifiche geologiche con perforazioni anche sotto il livello del mare - «Un'inchiesta dovuta» quella della magistratura - Viavai di ministri: lunedì arriva Nicolazzi, che polemizza col Parlamento - Secca replica di Libertini

Dal nostro inviato ANCONA — C'è chi si occupa della guerra tra geologi e si è addirittura scatenata una caccia al nome di chi ha firmato questo o quello studio. E c'è chi, invece, tiene per la sua strada che è quella di operare nell'interesse della città, dei suoi abitanti — sfollati e non sfollati — di guardare cioè al suo futuro e quindi al suo sviluppo.

Saremo maechi, ma preferiamo i secondi. Comunque non trascuriamo i primi e se responsabilità ci sono, queste vanno accertate e la Magistratura se ne deve occupare, come è suo compito istituzionale. Ieri, interpellato telefonicamente, il procuratore della Repubblica di Ancona ci ha detto di avere aperto un'inchiesta di carattere preliminare. «È chiaro — ha aggiunto — che ancora non ci sono individuazioni di responsabilità neppure generiche. Si tratta di un caso di dubbi per conoscere da persone competenti e imparziali — e per questo nominati — un collegio di periti quali sono state le cause della frana. È una procedura d'ufficio prevista dalla legge in caso di valanghe, frane, fatti calamitosi. Solo dopo potrebbe scattare l'inchiesta giudiziaria». Comunque ci vorrà tempo. In Comune sono pronti a fornire dati e documenti. L'attuale Giunta e i comunisti che ne fanno parte non hanno nulla da temere. E sono i primi a chiedere chiarezza.

La situazione ieri in città è per certi versi migliorata: sta tornando l'acqua — anche se le autobotti continuano a rifornire i quartieri — sta per tornare anche il metano. Ma i senzatetto che hanno chiesto ricovero in albergo sono saliti a 1600, mentre la frana è ancora in movimento e 250 persone hanno dovuto lasciare l'abitato di Palombella. In compenso, sembra che almeno una sessantina di famiglie, nei prossimi giorni, potranno tornare nelle loro case abbandonate per sicurezza e per paura. Quanto alle scuole, il sindaco ne ha ieri prorogata la chiusura fino al 23 dicembre: data quindi la concomitanza delle feste natalizie, gli studenti torneranno a scuola solo il 7 gennaio.

La paura è grande e comprensibile. Inutile ripetere lo spettacolo che si offre agli occhi di chi percorre la zona colpita è terribile. Più che

una frana sembra un terremoto. E non a caso è stato accertato che questa di Ancona è la frana più grande che abbia investito l'Europa negli ultimi decenni, occupando una zona abitata. Si tratta di circa tre milioni di metri quadrati all'interno della quale c'è la Baruccia — quella conosciuta e studiata — di soli 160 mila metri quadrati.

Il Comune di Ancona è ancora sotto pressione. Si susseguono le riunioni con le forze economiche e sindacali, si opera e si decide rapidamente. Ogni mattina c'è anche un incontro con i giornalisti per fare il punto.

Arrivano, intanto, anche i ministri. A parte Loris Fortuna della Protezione civile,

giunto subito dopo la catastrofe, l'altra sera è venuto anche Roggioni. Ma invece di andare in Comune, che è più che mai il centro di organizzazione della vita cittadina, ha preferito, forse mal consigliato, la prefettura. Ora è annunciato per lunedì l'arrivo del ministro socialdemocratico dei Lavori Pubblici Nicolazzi. Che porti soldi, è stata la battuta di qualcuno all'annuncio. Ben vengano comunque i ministri, ma abbiamo per loro punto di riferimento l'ente locale.

L'unità di intenti non manca ad Ancona ed ha avuto una sua riprova l'altra sera al Consiglio comunale dove sono state votate all'unanimità (escluso il rappresentante missino) le richieste di

intervento da avanzare al governo: assistenza ai sinistrati, pronto intervento e opere di ricostruzione. Ma torniamo ai geologi. A Roma è stata costituita di accordo col Comune di Ancona, in una riunione indetta dal ministro della Ricerca scientifica Romita, una commissione di esperti ad alto livello per procedere ad una serie di verifiche geologiche che comporteranno perforazioni dai venti-trenta metri sotto il livello del mare — non è da escludere che anche lì ci siano stati degli spostamenti — fino ai 150-170 metri nella parte alta della frana, per una spesa di 543 milioni.

Mirella Acconciamezza

ROMA — Anche Nicolazzi ha voluto dire la sua sulla frana di Ancona, ricordando che dal marzo '80 esiste al Senato un suo disegno di legge per la difesa del suolo, attribuendo i ritardi nel disaccordo sulle competenze tra Stato e Regioni. Sull'intervento di Nicolazzi il compagno Lucio Libertini ha dichiarato: «Ancora una volta il ministro Nicolazzi posto di fronte alle gravi responsabilità del governo cambia le carte in tavola. Seppure non ha il coraggio di fare riferimenti più espliciti vorrebbe far intendere che sarebbe responsabile dei comunisti l'aver bloccato in Senato la legge. È un'affermazione risibile. Non solo, lo sfidiamo a citare un solo atto del PCI che abbia avuto intenti ostruzionistici, ma a tutti dovrebbe essere noto che proprio in Senato i governi del pentapartito hanno disposto in questi anni di una maggioranza massiccia tale da consentire comunque il rapido passaggio di una legge. Se ciò non è avvenuto è perché le proposte del governo errate e limitate hanno lacerato la stessa maggioranza. D'altronde il governo crede talmente poco al disegno sulla difesa del suolo che non gli ha dato neppure adeguata copertura nella legge finanziaria. I comunisti, che da tempo hanno presentato una loro seria proposta di legge, sfidano governo e maggioranza a confrontarsi al merito e a concludere rapidamente».

«Mille idee per un dono», maximostra a Torino

C'è di tutto, anche Lolite messicane

Dal nostro inviato TORINO — «Vengano signori a vedere: non occorre essere dei geni per imparare velocemente. Vi presentiamo il Cond'Memo», l'unico apparecchio al mondo che consente di imparare senza studiare, anche dormendo. Il distinto signore che invita il pubblico al suo stand sembra uno di quegli imbonitori da Far West che vendevano unguenti miracolosi — sciroppi occasani. Siamo alla fiera d'inverno, a Torino, nell'enorme padiglione Luigi Nervi al Palazzo del Lavoro.

«Mille idee per un dono» è il titolo della mostra allestita dalla Promart per conto della Regione Piemonte. Lo stand cita all'inizio, dove vendono un minilaboratorio linguistico e di psicoanalisi (basato sulla teoria della persuasione occulta), è uno dei 250 tra gli espositori presenti a questo mercatone. Con il registratore «prodigioso» si possono imparare le lingue in questi 15 giorni, si può guidare dai disturbi sessuali o di pronuncia, e infine si può dimagrire. Questo è solo uno dei centinaia di migliaia di prodotti esposti. Fiere della verità, fessime del consumismo, città del regalo. È Natale, la gente dimentica la crisi e tutti gli altri



Un monile eseguito su modello di antiche collane precolumbiane in vendita alla Mostra del regalo a Torino

problemi annessi e connessi: è vero ci sono in giro pochi soldi però si può sempre spendere qualcosa per fare un regalo. Così i torinesi invece di perdere tempo e pazienza girando in decine di negozi del centro senza poter posteggiare, hanno, in questi 15 giorni, affollato la fiera. Ci si trova di tutto: dai giocattoli agli elettrodomestici, dalle pellicce con lo sconto del 10% alle saponette alle erbe naturali che fanno tanto bene alla pelle. Girando per i 12 mila metri quadrati dell'esposizione, dopo aver sbattuto il naso,

al centro, sulla «poeta» di Carlo Emanuele III (antico barcone di spettacolo e divertimento trascinato, dal mare, lungo il Po) non mancano sia le curiosità culturali che le cose più assurde e inutili. La gente è tanta, 500 mila presenze in quindici giorni, più della prima edizione dello scorso anno. Il libero ingresso durante i giorni feriali fa fare la coda, eppure tra tanti visitatori quelli che poi escono carichi di pacchi e pacchetti sono veramente pochi. C'è uno stand che attira più di altri: si vendono penne con inciso il proprio nome. Vanno a

rubare le coppe e le medaglie: forse la gente vuole gratificarsi dopo tante frustrazioni e limitazioni quotidiane. I giocattoli sono quasi snobbati. Macchine telecomandate, minigeratori di energia solare, «puffi» e «puffette» hanno soppiantato gli orridi e cinici Mazinga o la stupida Barbie che si alza a mezzogiorno (lei può, suo marito la mentire!), fa il bagno profumato tra mille bolle di vapore e si strascina stancamente tra una festa ed una partita a bridge.

Insomma, se restiamo nel tradizionale non-senso del consumismo natalizio di idee ce ne sono veramente poche. Forse questa fiera è stata più che altro l'occasione per mettere in mostra i prodotti dell'artigianato locale. Quei prodotti che vengono giù dalle valli piemontesi. Le comunità montane e le cooperative agricole offrono i frutti più genuini della terra come le patate oppure i vini famosi e altri meno noti ma altrettanto ricchi di storia come il Carema e l'Erbaluce di Caluso, unico vino bianco della provincia di Torino. Gli assessorati alla Montagna e all'Agricoltura hanno organizzato anche uno spettacolo con audiovisivi per far conoscere le bellezze re-

gionali al pubblico. Per la prima volta, insomma, un ente pubblico aiuta l'operatore montano nella vendita dei suoi prodotti: dal rame del Canavese alle maschere lignee di Pinero per non dimenticare le pentole della val di Lanzo.

A proposito di artigianato locale occorre citare almeno lo stand della compagnia delle Ande con la famosa Lolita messicana. Così si chiama la Madonna da quelle parti che viene messa dentro agli altari domestici per il Venerdì Santo. Vasellame, ceramiche, specchi incastonati e gioielli che imitano gli antichi monili precolumbiani sono offerti al bazar dell'America Latina.

Insomma i doni sono tanti, le idee poche, la voglia di comprare non manca, ma i prezzi, pur contenuti, non permettono di sprecare quattrini nel superfluo. Forse l'idea del dono è in crisi. Andrà meglio con la prossima rassegna (a novembre) «Natura e salute» tutta dedicata al vivere sano attraverso gli alimenti dietetici, macrobiotici e l'erboristeria. Oppure con la fiera di primavera tutta dedicata alla casa e al tempo libero. Ma non dimentichiamolo: l'effimero non tira più.

Renato Garavaglia

Critiche del giudice Falcone

Il commissario antimafia può non collaborare coi magistrati

La legge istitutiva non prevede infatti nessun rapporto - Interessante seminario del CSM



Emanuele De Francesco

Della nostra redazione NAPOLI — La legge che ha istituito l'Alto commissariato per la lotta antimafia non va. La circostanza, ragionata critica alla nuova figura istituzionale, rappresentata a Palermo dal prefetto Emanuele De Francesco, viene messa a Matorelli (Salerno) nel corso di un convegno organizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura. Lo sostiene in particolare la relazione, che verrà illustrata stamane, del giudice istruttore di Palermo Giovanni Falcone, il magistrato che conduce le indagini sull'assassinio di Dalla Chiesa e quelle sul falso superstitone. Falcone afferma che la legge non prevede alcun tipo di collegamento tra l'Alto commissariato e, per esempio, la magistratura. Il che, evidentemente, è di grave nocumento nella lotta contro la mafia e le altre forme di criminalità organizzata. Il giudice palermitano riconosce la validità di un organismo di coordinamento, com'è quello creato, ma esso, aggiunge, deve essere funzionale e in grado di avere rapporti strettissimi con le altre istituzioni. «La collaborazione — afferma Falcone — non può essere lasciata alla buona volontà di chi ricopre le rispettive cariche».

Il seminario organizzato dal Csm sulla nuova legge antimafia e sulla lotta alla malavita organizzata era stato aperto da Raffaele Bertoni, del Consiglio superiore della magistratura, che ha affermato tra l'altro che mafia e camorra non si potranno sconfiggere se il potere politico non farà il vuoto attorno a questi fenomeni. La prima giornata di lavoro ha visto le relazioni dei magistrati Paimo, Concutelli, Macri, Montagna, Falcone, Lancuba, mentre è toccato a Raffaele Bertoni tenere la relazione centrale e ad Alfredo Galasso del Csm quella che

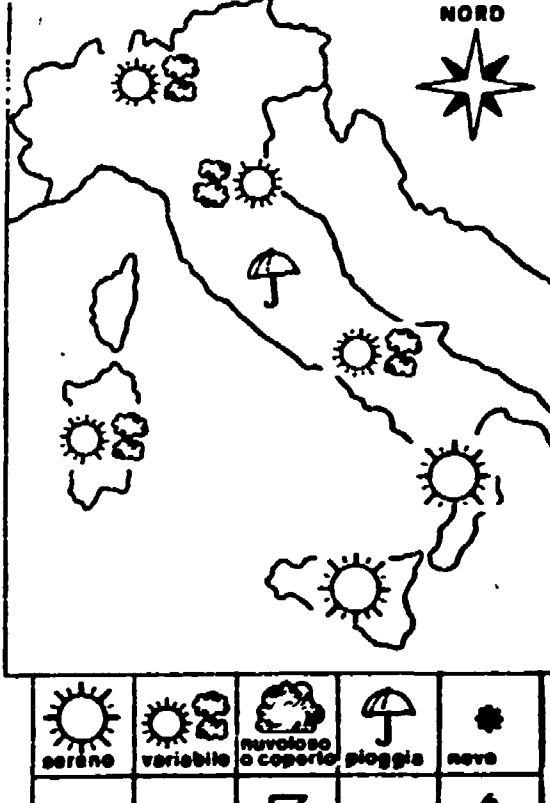
concluderà il dibattito. Un dibattito che è stato molto acceso e che non ha risparmiato critiche al potere politico, che non farebbe tutto quello che può per arginare la delinquenza organizzata. È emersa, però, la volontà dei giudici, messi in risalto da tutti gli intervenuti, da Bertoni a Falcone, di combattere questa dura battaglia contro le organizzazioni

delinquenziali che stanno insanguinando il sud d'Italia. Al seminario — oltre all'interessante — oltre ai magistrati partecipano anche ufficiali dei Carabinieri, generali della Guardia di Finanza, fra cui il generale Oliviero Funerari della Polizia. A venerdì voluto parteciparvi anche molti sostituti procuratori ma la loro presenza non sarebbe stata prevista.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2
Venezia	2
Milano	5
Torino	0
Cuneo	1
Genova	12
Bologna	1
Firenze	9
Pisa	10
Ancona	4
Perugia	7
Pracera	4
L'Aquila	12
Roma U.	9
Roma F.	13
Campob.	10
Messina	13
Napoli	13
Potenza	9
S.M. Lucia	14
Reggio C.	12
Matera	13
Palermo	15
Catania	12
Alghero	14
Cagliari	17



SITUAZIONE: La fascia depressionaria che si estende dall'Europa centro-settentrionale al Mediterraneo tende ad approfondirsi, di conseguenza la pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione. La perturbazione proveniente dall'Atlantico continuerà ad insediarsi nella fascia depressionaria intrasessuale e farà alterare la nostra penisola. Tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva si hanno parziali di relativo miglioramento. TEMPO IN ITALIA: Nelle regioni dell'Italia settentrionale inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni di parte a carattere nevoso sui rilievi oltre i 1000 metri e localmente a quote inferiori. Durante il corso dell'oggi si attende una variabilità di tendenza del sereno occidentale. Sull'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanze di ammassamenti e schiarite ma con tendenza a gradate peggioramenti. Sull'Italia meridionale tempo sostanzialmente buono con qualche occasione alle variabilità. Temperature senza notevoli variazioni.

20 km/litro

Con la versione Diesel* Fiorino batte ogni record di risparmio veloce.

* Fiorino Diesel: ben 20 km con 1 litro di gasolio nella versione Pick-up e 17 km/litro nelle versioni Furgone, Combinato e Panorama.

Diesel o Benzina
Oltre 130 km/h

Furgone Combinato
Pick-up Panorama

Fiorino il Factorum

FIAT veicoli commerciali